Anno V — Lunedì 7 Marzo 1870 — N. 56

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il primo senatore di colore è entrato nel Senato degli Stati-Uniti. È questo un fatto che compie una rivoluzione morale avvenuta in quel paese, dove è recente l'avversione dei bianchi di tollerare in loro compagnia fino nelle strade ferrate, nei teatri e nelle chiese, un uomo anche con poco sangue africano nelle vene. In quella Repubblica regnava fino a jeri il peggiore di tutti i pregiudizii aristocratici; poichè, per negare al negro la libertà, si aveva cercato fino nella scienza, fino nella religione di Cristo, che insegnava ad invocare Dio come padre di tutti gli uomini, il pretesto di mantenere nella schiavitù la razza negra. La rivoluzione morale è stata ancora più rapida, che non la materiale. Quella *istituzione speciale*, cui Washington non osava nominare, temendo la giustizia di Dio per gli oppressori dei negri, è scomparsa allorquando molti le predicevano lunga vita. Perchè non dobbiamo noi credere, che scomparirà tra non molto quell'altra schiavitù in cui, col pretesto di religione anche qui, la illuminata e liberale Francia vuole mantenere i Romani, e ciò appunto ora, che si tratta di convertire il principato politico del papa in un dogma? Pio IX era, naturalmente, uno dei partigiani dei proprietarii di schiavi, ed aveva fatto mettere all'indice il libro della Stowe, che propugnava la libertà della razza negra. Ora che la libertà ha fatto entrare un negro nel Senato della grande Repubblica americana, dovrà accorgersi che la civiltà moderna attende altri trionfi. Perchè ostinarsi a non voler vedere in questi fatti provvidenziali una delle leggi della società umana? Perchè immaginarsi che il Concilio possa bastare, per imbalsamarla come un cadavere, la società vivente nelle forme del medio evo? Come credere, che la Nazione italiana, la quale volle la sua indipendenza ed unità a' pari di tutte le altre Nazioni civili, si faccia paura delle cospirazioni di principi spodestati e di preti raccolti a Roma?

Una forza morale superiore ha condotto il discendente degli schiavi africani a sedere tra coloro che decidono le sorti del più grande tra i popoli americani; e questa medesima forza riconduce ad unità nazionale di popolo libero quell'Italia che lasciò tanta traccia di sè nella storia della civiltà del mondo. Lo Spirito Santo non si può invocare per l'ingiustizia e la bugia; ma esso discende sempre laddove lo invocano la giustizia, la verità, la virtù. I nemici dell'Italia non hanno altra forza, se non quella che noi stessi coi nostri errori e difetti diamo loro.

Saggi sono quei popoli, che sanno volontariamente espiare anche gli errori ed i delitti dei loro maggiori. Così, mentre gli Stati-Uniti espiano ora il delitto della schiavitù, l'Inghilterra espia con savie leggi l'antica oppressione dell'Irlanda. Potesse la Spagna espiare i suoi roghi e l'infausto vanto di avere dato origine a quei contraffatori del Cristianesimo, che sono i gesuiti, con una vera libertà! Potesse l'Italia espiare le sue antiche discordie ed i suoi ozii vergognosi colla concorde operosità, che è ringiovanimento perenne!

Gli ultimi avvenimenti del Corpo legislativo francese pajono avere dato un certo indirizzo alle menti, ed accresciuto speranza, che la Francia voglia applicare la libertà, non abusarla e far desiderare la servitù. Ma le Nazioni di razza latina si sono, pur troppo, avvezzate a fare a meno di ciò che è il fondamento di ogni pratica libertà, cioè della responsabilità individuale.

Noi invochiamo sempre, sotto qualsiasi forma, il Governo che faccia per noi; e per questo odii ingiusti e speranze illusorie si alternano sempre verso questo fattore comune. Dobbiamo educarci alla scuola del *fare da sè* e dell'*associarsi* per fare meglio per tutti, se vogliamo applicare praticamente la libertà. Quelli che hanno creduto che ogni ispirazione ed ogni insegnamento ed ogni buona opera venga dalla gerarchia, sono coloro che stanno fabbricando il sillabo dogmatico, con cui si pronuncierebbe la schiavitù come un dovere religioso. Coloro sono partigiani della scuola contemplativa che ebbe per figli l'ignoranza ed il quietismo. Ma la libertà domanda osservazione, studio e lavoro continui all'individuo, la giustizia sociale alle libere associazioni, il governo degli interessi comuni ai rappresentanti dei Consorzi legali, salendo dal Comune allo Stato. La gerarchia dei popoli liberi è una scala per la quale si ascende sempre per la virtù d'ogni singolo individuo. Chi sale deve attirare a sè coloro che stanno più al basso; ma lo sforzo del salire deve essere in tutti e continuo.

Vorremmo, che riuscisse ad Ollivier ed a Daru l'applicazione del discentramento, del governo di sè del Comune e del Dipartimento; poichè, allorquando in ogni Consorzio coloro che lo compongono sono chiamati ad occuparsi e a decidere da sè dei loro più immediati interessi, si forma nei cittadini la pratica della libertà. Senza dubbio avverrà in molti casi, che in certe cose interessanti il bene pubblico e generale si farà meno bene che non quello che venisse ordinato dalla Rappresentanza nazionale e dal Governo centrale; ma si sottintende che è questa quella che fa le leggi e che esercita un'azione moderatrice sul tutto. Per l'esercizio della libertà ci vuole l'azione di tutte le forze sociali. Un individualismo vigoroso, che governa sè stesso, una libera associazione che accresce all'individualismo potenza per il suo bene e per il bene sociale, un'azione immediata ed ordinata dei rappresentanti dei Consorzii comunale e provinciale nell'interesse speciale del Consorzio stesso, un'azione generale di ordine, sicurezza ed associazione degli interessi generali e di nazionale progresso nel vasto Consorzio dello Stato, a tacere della partecipazione di ogni Nazione civile ai beni ed ai progressi sociali di tutte le altre Nazioni. Togliete un anello solo di questa catena, ed avrete un ordinamento imperfetto, che peccherà per il soverchio, per il manchevole, per il disarmonico che manifestasi dovunque.

Per questo, nella tendenza ad equilibrarsi che hanno oggidì le Nazioni sopra un libero ordinamento che metta in moto simultaneamente tutte queste azioni, ci sono paesi anticamente liberi, i quali, come fa l'Inghilterra e la stessa Repubblica americana, tendono ora ad accrescere l'azione del governo nazionale, specialmente sulla educazione delle moltitudini e sui provvedimenti che mirano a risolvere le grandi quistioni sociali accumulate dal tempo; e ci sono altri paesi, come la Francia, che tendono a contrapporre un saggio discentramento all'esagerato accentramento amministrativo usato finora; ce ne sono altri, che hanno dovuto, come l'Italia e la Germania, incamminarsi alla costituzione dello Stato-Nazione, senza di cui non vi era nè la sicurezza interna, nè l'armonia delle parti, e di queste l'una, che aveva bisogno di distruggere i cattivi corpi politici esistenti soverchiò nell'accentrare ed ora deve emendare l'accentramento e mette a sè stessa il problema del modo di farlo, l'altra si può accontentare di venire accostando le parti ed armonizzandole con un simultaneo perfezionamento dei singoli ordini delle medesime; ci sono poi altri paesi, come l'Austria, i quali tendono a costituire un libero Consorzio di nazionalità, collegandole cogli interessi economici e politici che l'impongono ad esse, ma svincolandole nella libera esistenza delle individualità nazionali, senza di cui all'oppressione distruttrice delle razze conquistatrici si sostituirebbe l'ammortimento calcolato di alcune nazionalità mercè la nazionalità prevalente.

Noi veggiamo da per tutto intavolarsi lo stesso problema, sebbene le soluzioni pajano diverse. Ed il singolare è che il problema nasce da sè anche laddove si pretendeva di ammortire l'umanità che pensa e si governa da sè, col sostituire l'empietà d'un idolo vivente, il quale fosse l'oracolo ed il dominatore di tutti, falsificando la parola di chi insegnò agli uomini ad unirsi per il bene per trovare, secondo i luoghi ed i tempi, le ispirazioni della propria condotta. Anche a Roma, dove regna la setta, che aveva preteso di fare un cadavere dell'anima, sorgono delle voci, le quali domandano che le Chiese nazionali abbiano una rappresentanza e sieno esse medesime rappresentate nella universale. Dovunque ed in tutto si comprende, che non si unisce che colla libertà, mentre il costringimento divide; poichè l'una vivifica e moltiplica le esistenze, l'altro mortifica la vita e la discioglie, mentre credeva di petrificarla per conservarla nella immobilità. L'umanità non si lascia petrificare; e se la libertà ordinata non l'avviva ovunque, muore in un luogo, per rinascere in un altro. Se la vecchia Europa non trovasse modo di sciogliere in sè stessa il problema della libertà in tutti i gradi, la sua decadenza sarebbe suonata, e dovremmo di certo temere i barbari alle porte e non credere vana la minaccia del panslavismo, il quale pretende di ringiovanirla colla barbarie, o la pretesa dell'America, la quale pure tanta vita riceve da lei, di reagire sopra questo centro del mondo civile. Noi però, mentre l'Africano ed il Cinese diventano cittadini americani assieme all'Europeo, e mentre risorgono le nazionalità anche nel paese dove la invasione barbarica è recente, nell'Impero ottomano, e l'Europa che fondò il mondo occidentale reagisce per l'incivilimento dell'orientale, e semina sè stessa nelle più lontane regioni del Globo, avvicinate fra loro dalla scienza e dalla umanità, non possiamo credere alla morte di que' popoli, che tendono piuttosto a costituirsi in società di libere Nazioni.

Il discorso ci ha portati lontano; e poco ci resta da dire delle due cospirazioni borboniche che travagliano tuttora la Spagna, dell'oscuro agitarsi del Portogallo, delle voci che corrono di nuove agitazioni tra gli Slavi della Turchia e dell'Austria, delle difficoltà in quest'ultima di trovare la conciliazione delle nazionalità, che pure si trovano unite dai loro interessi, della sicurezza colla quale il Bismarck prepara e non precipita la unione della Germania, facendo della diplomazia aperta alla Cavour, e mostrando per quali vie la si opera, colla unificazione militare, economica e diplomatica, e coll'immegliamento continuato e vigoroso di tutti gli ordini in-

APPENDICE

Istituti di previdenza nella Provincia del Friuli.

(Vedi i numeri 51, 52 e 55)

VI.

Pordenone, che può chiamarsi la città industriale della friulana Provincia, non doveva udire dell'istituzione di una Società di mutuo soccorso in Udine senza provare vivo desiderio di averne una nel suo seno. E così fu; e adunati essendosi egregi cittadini in circolo politico, statuirono, tra i primi provvedimenti di fondare la Società di mutuo soccorso degli operai ed artieri. Anche questa Società venne in ogni modo favorita dal Commissario del Re Commendatore Quintino Sella, che recavasi due volte a Pordenone per lodare con parole eloquenti e benevoli gli ascritti ad essa, e per incoraggiare altri ad imitarne l'esempio. E frutto dei discorsi e più delle cure di cittadini onorandi, come anche di siffatto incoraggiamento che veniva schietto e generoso dal Rappresentante del Governo nazionale, fu l'aggregazione di molti (più di trecento) alla Società, tanto come soci effettivi, quanto come soci onorari; dimodochè l'inaugurazione di essa potette compiersi con festa solenne nel 2 ottobre 1866. E sino dal primo giorno la Società di Pordenone possedeva un capitale di italiane lire 1558, cioè lire 1000 donate dal Re, lire 200 dono del Sella (che aveva donato pure lire 20 di rendita) e lire 358 derivate da spontanee offerte dei cittadini; al qual capitale tosto si aggiunsero le quote mensili o settimanali dei Soci.

Da più di tre anni esiste dunque questa Società; che s'accrebbe d'anno in anno di nuovi Soci; difatti al finire del 1868 erano 516, al 31 dicembre 1869 se ne contavano 588, e oggi sono 618. E anche il patrimonio di essa gradatamente venne ad aumentare, come risulta dall'ultimo bilancio pubblicato che stabilisce ogni avere sociale, distinto in Rendita italiana, Cartelle del Prestito nazionale, Azioni della Banca del popolo e Note di Banca, nella somma di italiane lire 10,283:50.

Tutte le arti ed i mestieri diedero Soci al Mutuo Soccorso, ed è assai commendevole la cifra di 73 Soci onorari.

I sussidj per malattia variano tra le italiane lire 1:30 e lire una; e nell'ultimo anno furono dati a 89 Soci per la somma di lire 2167:20, cioè ammalarono in ragione del 24 per cento con un sussidio in media di lire 24:35.

La Società di mutuo soccorso di Pordenone ha provveduto, come quella di Udine, anche alla coltura ed all'educazione de' Soci mediante una Biblioteca circolante che al presente è ricca di 1120 volumi.

VII.

Un'altra Società di mutuo soccorso sta per sorgere nella nostra Provincia, e questa in Cividale. Riguardo la quale Società, godo di poter affermare come l'impulso per istituirla sia venuto dagli stessi artieri ed operaj di quella città, indizio indubitato di coscienza retta del bene e dei bisogni del tempo nostro.

Nel 6 agosto del passato anno eglino si adunarono, ed elessero una Commissione per promuoverla e per compilarne lo Statuto. La Commissione con tutto l'impegno si pose all'opera, e convocò ad altre adunanze i primi sscrittori, cioè nei giorni 14 ottobre, 16 e 23 novembre; e nell'ultima adunanza venne approvato lo Statuto. Il quale poco diversifica dagli Statuti di Udine e di Pordenone; se non che comprende uomini e donne, ed esclude i Soci onorarii paganti, ammettendo per altro nella Società il diritto di impartire il titolo di *Soci ad onore* a qualche cittadino benemerente.

Già 188 tra operaj ed artieri (nel quale numero per una dozzina o poco più figurano le donne) hanno fatta domanda per venire inscritti nella Società, a cui per l'articolo quarto dello Statuto potranno concorrere tutti gli Operaj dei distretti di Cividale e di S. Pietro al Natisone, aventi domicilio effettivo od elettivo nel Comune Cividalese.

G.

BIBLIOGRAFIA

Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Anno V — 1870.

Questa pubblicazione che conta ormai quattro anni di vita, entrò ora nel quinto. L'editore non ha bisogno di fare altra promessa che quella di mantenersi eguale al passato, poichè il favore di cui il pubblico gli si mostrò costantemente prodigo, lo rassicura.

Difatti le annate 1866, 1867 e 1868 sono già complete. Affinchè si compia l'anno 1869 poco manca, essendo bene inoltrata la stampa.

È agevole quindi il comprendere che la alacrità e diligenza non fanno difetto a chi si accinse a tanto utile ed importante impresa.

Nell'anno novello che ora è incominciato, molte Leggi nuove devono essere promulgate, particolarmente nel ramo finanziario. Sarà cura del sottoscritto di fare in modo che sollecita ne sia la spedizione, affinchè coloro che son chiamati ad ufficii alle stesse attinenti, sieno in grado di possederle, tostochè la Gazzetta Ufficiale le contenga, rendendole operative.

I patti di associazione vengono modificati come qui sotto e tornano quali negli anni 1866-67-68, e ciò nell'intendimento di non defraudare gli associati quanto al numero dei fascicoli, o danneggiare l'editore ove questi eccedessero per la copia di materia da pubblicare.

P. Naratovich Editore

Patti di associazione.

1. Ogni fascicolo di pag. 96 in 8.° grande di forma compatta, costa it. L. **Una**.
2. I fascicoli si spediscono franchi a domicilio.
3. Pei soci al di fuori, i pagamenti si faranno ad ogni sei fascicoli spedendo all'editore un Vaglia postale di altrettante lire.
4. Le associazioni per l'anno 1870 si ricevono in Venezia presso l'editore, al quale sarà spedita la relativa scheda firmata.
5. Coloro, che desiderassero avere le quattro annate complete cogli indici cronologico-alfabetico godranno lo sconto del 20 per cento, e riceveranno franchi a domicilio i suddetti quattro Volumi, cioè 1866 a 1869.
6. L'importo delle suddette quattro annate è di L. 52, che dedotto il 20 per cento, restano nette L. 41.60, da spedirsi al domicilio dell'editore.

terni. Poco ci resta da discorrere del Concilio, i cui possibili pronunciati non paiono molto temibili ad alcuno, dopo che i padri sono ammoniti che usurpazioni sopra i poteri civili degli Stati non si tollererebbero in nessun modo, e dopo che si vide la naturale reazione di molti di essi contro quella Roma del papa-re, cui cominciano adesso a loro spese a conoscere

L' uomo propone e Dio dispone, dice un proverbio italiano; e questo proverbio doveva verificarsi anche a Roma, dove si trovarono tanto da meno di uomini coloro che avevano la superbia di credersi e dirsi molto più che uomini. Essi si dimostrano impotenti, ed atti solo a produrre effetti, che sono per lo appunto il contrario di quello che avevano alcuni di essi meditato di produrre. Torna a farsi strada l' opinione, che il Concilio possa venire prorogato colla Pasqua. In tale caso tutti quei vescovi, tornando alle loro diocesi, dovranno provare quali effetti in esse produsse il Concilio, ed accettare le controversie che si fecero e si fanno fuori di esso, preparandosi così a tornarci, se ci tornano, con altre disposizioni. Forse potrebbero comprendere che una riforma cattolica oggidì non si può fare, che, ribattezzandosi nello spirito del Vangelo, e distruggendo lo spirito di casta che separò fin qui di troppo il Clero dal popolo.

Mentre scriviamo, si intavola al Parlamento il nostro problema domestico. Anche qui speriamo di vedere che la maggioranza dei deputati si disponga ad ajutare il Governo a sciogliere le difficoltà finanziarie, prima cogli spedienti necessarii per campare alla giornata, poscia coi più radicali provvedimenti. Quasi volesse allontanare da sè gl' incommodi pensieri, l'Italia si è tuffata per un mese ne' suoi carnovali, ha avuto la passione dell' ozio e del divertimento fino al delirio, ha voluto dare ragione a coloro che la chiamano nazione carnovalesca. Ma a queste emozioni dissipatrici dovrà pure sostituirsi un' azione ristoratrice. Dopo le notti vegliate e consumate nella luce artificiale delle sale per un lungo inverno, deve pure il soffio dell' aura primaverile, il sole che dardeggia i suoi raggi ardenti ed illumina di luce più chiara le cose, ricondurre all' opera fruttuosa questa Nazione carnovalesca; la quale cessi di esse spettacolo a sè stessa ed agli altri. Una Nazione intera non può fare come il prodigo e scioperato, il quale crede di pagare i suoi debiti col dimenticarli nelle gozzoviglie. Non c'è che il lavoro che possa restaurare fisicamente, moralmente ed economicamente la Nazione; ed a questo dobbiamo ispirarla noi tutti, che altre volte abbiamo fatto della penna arme per abbattere i domestici e stranieri oppressori. Si può indulgere ad un' ebbrezza passeggera; ma non ad una vita dissipata. Da tutte le parti ormai viene detto anche alla Nazione italiana quel *memento* che è nelle preghiere rituali della Chiesa. Come diceva il Giusti, furono le quaresime de' padri nostri che fecero la grandezza dell' Italia, sciupata dai posteriori carnevali.

P. V.

Una lettera di Bixio

Il generale Bixio diresse la seguente lettera in risposta ad un ufficiale superiore, suo amico personale, il quale gli scriveva parole di condoglianza pel suo allontanamento dal servizio attivo dell' esercito:

Livorno, 21 febbraio 1870.

Caro....

S' io avessi mai potuto o saputo fare qualche cosa di buono per la patria nostra, e di notevole per la nostra famiglia militare, la sua lettera sarebbe per me una grande ricompensa; lo creda, mio caro colonnello, l' ho letta con una compiacenza indicibile. Ella sa ch' io lo conosco, e lo conobbi sul campo di battaglia alla testa del...... fanteria in momenti solenni! io mi diceva che con colonnelli come lei la vittoria era certa: il risultato finale della campagna è stato fatale alle nostre armi, ma comunque, la mia convinzione rimane inalterata; noi potevamo e dovevamo vincere!

Ora io lascio l' esercito, ma porto meco la fede che se la patria nostra fosse minacciata, l'esercito sarà lì per difenderla; non si sfiduci, mio caro colonnello, l' Italia non può perire; è troppo bella e troppo necessaria alla stessa vita de' rimanenti popoli d'Europa e del mondo, a cui in altri tempi ha dato tanti utili insegnamenti, perchè possa perire di offese nemiche o straziata da lotte civili. Io parto animato dalla speranza che riuscirò a dar vita a dei traffici colle regioni dove un tempo i nostri maggiori esercitavano quasi soli il commercio e che oggi bisogna ritentare. Credo che riuscirò; e conto che fra qualche anno avrò potuto riuscire a stabilire alcune case commerciali nei punti importanti, i quali allacciati da un poderoso ed opportuno naviglio colla Italia nostra, possano e debbano accrescere la ricchezza pubblica e la riputazione nostra. Io metterò in quest'opera quella poca energia e quel maggiore studio di cui sarò capace: a me pare di rendere un servizio al paese; lo creda, mio caro colonnello, io non parto come malcontento: io tento una via sulla quale vorrei indirizzare i nostri giovani marinai, i nostri industriali, il nostro commercio insomma.

Non è doloroso il dover riconoscere che dei sei e più milioni di tonnellate in bastimenti che annualmente visitano e trafficano colla China, gli Italiani contino quando per *nulla*, o quando per *uno*; mentre il Belgio conta per 11, Brema per 146, la Danimarca per 384, l' Austria stessa per 171 e via via fino a novemila tutti! e lo stesso dicasi delle Indie!

Poco o nulla io potrei fare nell' esercito: ma forse posso giovare nella marina commerciale; mi conforti dunque anche in questo, come mi collaborava un tempo nello studio delle immortali campagne di Marengo e di Novi, quando eravamo in Alessandria così come nel 1866 a.... stia di buon animo, mio caro...., le scriverò.

Le stringo la mano affettuosamente.

Suo

NINO BIXIO.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

Quelli che prevedono la caduta del Gabinetto attuale, più o meno prossima, si preoccupano assai della successione. Il nome che corre più sovente sulle labbra dei profeti di crisi è quello di Rattazzi. Le difficoltà politiche che lo allontanarono dal potere si dicono molto scemate dopo la cessazione del potere personale e l' inaugurazione del regime parlamentare in Francia: però se il Gabinetto Ollivier è disposto ad appoggiare un Gabinetto Rattazzi, per ciò tutto che riguarda l' indirizzo della politica interna, si dice deciso a non transigere sulla questione romana, almeno fino a che non si veggano chiare le intenzioni del Concilio.

Insieme al nome di Rattazzi tornano a galla le voci di riduzioni della rendita; ma io credo che tutte queste notizie siano ciarle in cui si alimenta la discussione dei gruppi politici nel silenzio della tribuna.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Si comincia a vedere qualche barlume, qualche principio di vita, di agitazione operosa. Annunziano da più parti che l' esposizione finanziaria è oramai condotta, nella mente del ministro, all' ultima sua ripulitura, e non si tratta d' altro che di rendere note le parti essenziali e fondamentali ai colleghi del Sella e al capo dello Stato.

Quanto all' operazione con la Banca, potete esser sicuri che il Sella non muterà d' una linea il suo progetto, sicchè il Consiglio che voi gli deste di modificare e rendere più accettabile la futura convenzione con la Banca, lo potete mettere insieme con le esortazioni di san Paolo ai Corinti.

— Si ha da Firenze:

Sono in obbligo di segnalarvi un certo movimento di agitazione così fra i diversi gruppi parlamentari, come nelle regioni ministeriali. L' opinione publica essendosi quasi all'unanimità dichiarata contraria all' operazione finanziaria risoluta dal ministro Sella colla Banca Nazionale, egli era naturale che il ministero cercasse di scongiurare la tempesta che gli si addensa sul capo. Esso ebbe presto ad accorgersi che gli avversarii più accaniti stavano alla diritta della Camera, gli uni per ispirito di rappresaglia, altri per puro malcontento. Il ministero allora pensò che un movimento sensibile verso la sinistra potrebbe portare ottimi frutti; quindi venne alle seguenti conclusioni per amicarsi la sinistra, o per meglio dire l' opposizione della Camera, e più specialmente il gruppo napolitano:

1.° Rimuovere da Napoli il Pironti;

2.° Appoggiare la candidatura del Cairoli alla presidenza della Camera;

3.° Incamerare anche tutti i beni dei parrochi.

Queste concessioni, come dovete bene immaginare, spaventano la cosidetta destra assoluta, conservativa.

Io so in modo positivo che tutti codesti conservatori voteranno risolutamente contro lo incameramento dei beni dei parroci, e non accorderanno le fabbricerie che omettendo il 30 per 0|0 secondo la legge dell' anno 1867.

ESTERO

Austria. Un dispaccio da Vienna alla *Correspondance du Nord-Est* ci apprende che colà continua a correr voce che il generale Lamarmora possa surrogare il marchese Pepoli nel posto di ambasciatore italiano a Vienna.

Francia. Leggesi nella *Liberté*:

In certi circoli amministrativi non si ritiene impossibile che l' imperatore Napoleone rivolga un appello al popolo in occasione che suo figlio entrerà nella età maggiore.

— Nelle sfere politiche, dice lo stesso foglio, si discorre molto di una visita fatta ieri dal nunzio del Papa alle Tuileries, ove è rimasto in conferenza più di un' ora col capo dello Stato. L' altro ieri sera, il nunzio avea avuto una conversazione col ministro degli esteri.

Si è soltanto trattato della questione della moneta papale in queste due conferenze?

— La *Patrie* scrive:

Jeri, al ministero della guerra fu dato un pranzo in onore dell' Arciduca Alberto d' Austria. V'assistevano oltre 60 invitati, tutti militari, non che il conte Daru e il principe di Metternich. Il generale Le Boeuf fece un brindisi all' Arciduca, bevendo alla salute dell' ospite della Francia.

S. A. I. rispose con altro brindisi, ringraziando il ministro della guerra in nome dell' imperatore Francesco Giuseppe e dell' esercito austriaco.

— Stando alla *Presse* parigina parlasi sempre della prossima nomina ad ambasciatore del signor Provost-Paradol.

— Al penitenziario di Tours si stanno allestendo gli appartamenti del principe Pietro Bonaparte che vi è atteso pel 10 del corrente.

Il giornale *l'Historie*, dal quale riproduciamo la notizia, soggiunge che il gen. Le Boeuf, ministro della guerra, si prese la cura di regolare gli onori militari che si dovranno rendere ai giurati componenti l'alta Corte di giustizia.

Il comandante della gendarmeria alla testa delle brigate di residenza si recherà a cento metri dalla città, incontro al Presidente dell'alta Corte e lo scorterà fino alla sua dimora. Lo stesso onore gli sarà reso al momento della partenza. Durante tutto il tempo in cui siederà la Corte, il presidente avrà una guardia di 25 uomini comandati da un ufficiale e due sentinelle sulla porta. Le sentinelle presenteranno le armi. In mancanza del generale comandante la suddivisione, il colonnello più anziano della guarnigione, accompagnato da una deputazione, sarà in grande tenuta.

Allorchè l' alta Corte uscirà in corpo, sarà accompagnata da una guardia d'onore di 100 uomini, comandata da un ufficiale superiore: tutti i posti militari dinanzi ai quali passerà, saranno obbligati a renderle gli onori devoluti agli ufficiali militari di alto rango.

Al suo arrivo in Tours, il presidente farà una visita al maresciallo comandante il 5.° corpo d'armata e al generale dell'8ª divisione militare; quest'ultimo restituirà la visita al presidente entro ventiquattro ore.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Furono inviati dispacci privati all' estero e nei dipartimenti (ignoro se anche in Italia) per far sapere che il signor Emilio Ollivier aveva avuto un lungo colloquio coll' imperatore sulla questione dello scioglimento del Corpo legislativo a cui il sig. Ollivier si sarebbe mostrato favorevole. Quei dispacci aggiungevano che in seguito al rifiuto dell'imperatore, il signor Ollivier, unitamente ai suoi colleghi, si era dimesso, e il signor Forcade era stato incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Queste notizie sono prive di fondamento. Non è impossibile che sia avvenuto qualche dissenso fra i membri del gabinetto; ma da ciò alla dimissione del gabinetto medesimo ed alla nomina di un ministero altamente impopolare, ci corre un tratto.

Mi viene, d' altro canto, affermato che ebbe luogo una riunione di ministri presieduta dall' imperatore, nella quale sarebbe stata discussa la questione della libertà elettorale, e si sarebbe trattato di richiedere un' età maggiore di quella stabilita presentemente. L' imperatore vi si sarebbe opposto, ma ciò non avrebbe potuto bastare a produrre la demissione del gabinetto.

La destra e il centro destro coalizzati contro quelli che chiamano gli *orleanisti* del gabinetto, oggi fanno udire alte grida. Un posto di presidente alla Corte de' conti era stato promesso al signor Petitjean che, secondo ciò che dicono quei della destra, n'era meritevole. Ma in seguito a raccomandazioni fatte dal signor Thiers al signor Buffet, quel posto venne dato al signor Martin, antico capo di gabinetto del ministero del 1° marzo sotto Luigi Filippo. Il signor Clement Duvernois dirà di nuovo nel suo giornale che l'uomo più influente sotto il regno di Napoleone III è l' orleanista signor Thiers.

Si osserva (senza che perciò si possa affermare che questa sia una conseguenza del sistema parlamentare) che le *toilettes* dell'imperatrice sono, quest' anno, molto più semplici, e che si è perfino mostrata due volte colla stessa veste nello stesso giorno, locchè non le era mai accaduto negli anni scorsi.

Lettere da Roma recano che il Santo Padre vedendo aumentare continuamente la minoranza contro il dogma della infallibilità, ha fissato improvvisamente al 19 la data della deliberazione su quella questione. Le stesse lettere affermano che se il dogma sarà proclamato in Vaticano, le nostre truppe verranno ritirate da Roma, ma non guarentisco l'autenticità di quest' ultima asserzione. Tutt' al più il signor di Banneville avrà fatto qualche rimostranza.

Il principe Napoleone abbandonò per ora, dicesi, qualunque progetto di viaggio.

Spagna. In prova dell' avversione del clero spagnuolo al regime liberale sorto dalla rivoluzione di settembre, un giornale di Madrid racconta il seguente fatto:

« Nella città di Peralta i volontari della libertà decisero di far celebrare una massa in rendimento di grazia pel giuramento della Costituzione, che ebbe luogo in quella città nella scorsa domenica. Ma essendosi essi rivolti a tutti i preti di quella diocesi compreso il vicario, tutti si ricusarono di aderire al desiderio dei volontari. Questo fatto è da sè solo sufficientemente eloquente per spiegare le ragioni del perchè la dottrina evangelica conquisti tanto terreno nella nostra patria. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il R. Prefetto della Prov. di Udine

Vedute le deliberazioni 24 gennaro p.p. N. 267 e 22 febb. p.p. N. 543 della Deputazione Prov.;

Veduti gli articoli 165 e 167 del Reale Decreto 2 Decembre 1866 N. 3352.

Decreta

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in istraordinaria adunanza pel giorno di sabato 12 corr. alle ore 11 antimerid. nella Sala del locale Municipio per discutere e deliberare sopra i seguenti affari.

1. Classificazione delle Strade Provinciali.
2. Regolamento per l' attuazione delle Condotte Veterinarie.
3. Regolamento pel miglioramento della razza bovina.
4. Sulla convenienza del passaggio dei Depositi Cavalli stalloni all' industria privata e sul concorso della Provincia per l' incoraggiamento di detta industria.
5. Nuovamente sul trasporto dell' Ufficio Municipale di Frisanco nella Frazione di Poffabro.
6. Proposta di concentrare il Comune di Cesclans in quello di Cavazzo Carnico.
7. Proposta del Consigliere Facini per la modificazione della Consigliare deliberazione 2 Marzo 1867 sull' indennità di viaggio e di soggiorno ai Deputati Prov. pel loro intervento alle sedute della Deputazione Provinciale.
8. Proroga del termine per la chiusura della caccia.
9. Proposta del Consigliere Facini per aumento di onorario a favore dell' ingegnere Fabris Natale.
10. Reclamo del Comune di Ronchis contro la deliberazione della Deputazione Provinciale che denegò l' autorizzazione all' istituzione di mercati.
11. Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle Strade Provinciali Comunali e Consorziali.
12. Sull' acquisto di azioni per l' Esposizione artistico-industriale internazionale che avrà luogo a Torino nell' anno 1872.
13. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Conferenza dei Delegati delle Provincie Lombardo-Venete che si terrà a Milano nel giorno 28 corrente per defenire la pendenza relativa alle prestazioni militari 1848-1849.
14. Classificazione delle Opere marittime.
15. Sussidio agli incendiati di Arba Comune del Distretto di Maniago.
16. Sussidio agli incendiati di Valle frazione del Comune di S. Pietro del Cadore.
17. Compenso a Masutti Antonio per la sorveglianza in oggetti di veterinaria esercitata sul confine tra Palma e il territorio Austriaco.

N. 1844.- VI.

Municipio di Udine

AVVISO

Come nel decorso anno il servizio nella Stazione di monta, che ha sede in Borgo Aquileja nelle stalle addette alla Caserma del Carmine, verrà riattivato col 1° aprile e continuerà a tutto il 10 luglio p. v.

Per sottoporre cavalle alla monta i rispettivi proprietari dovranno previamente presentarsi all'Ufficio Municipale Sezione II. onde effettuare il versamento antecipato della tassa relativa alla categoria cui appartiene lo stallone da essi prescelto, e muniti della ricevuta, si rivolgeranno al guardastalloni, il quale, avvenuta la monta, rilascierà loro un certificato da vidimarsi dal Sindaco.

Segue qui appiedi la indicazione dei cavalli stalloni assegnati alla locale stazione.

Dalla Residenza Municipale.

Udine 3 marzo 1870.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Nomi degli Stalloni, Tom - Thumb razza Inglese mezzo sangue, Categoria II, Tassa it. l. 20, per tiro e cavalleria; Kocchel-Agius razza Orientale puro sangue, Categoria III, Tassa it. l. 40 per cavalleria; Danzatore razza Normanno, Categoria III, Tassa it. l. 40 per l' agricoltura.

Da alcuni Consiglieri Provinciali ricevemmo la seguente proposta:

Non v'è chi possa negare l' utilità e necessità della attivazione in questa Provincia di condotte veterinarie comunali o consorziali; ma il Consiglio Provinciale si occupa di questo argomento da quasi tre anni senza che si sia ancora raggiunto un pratico risultato. Alcuni Consiglieri ritengono che certe deliberazioni state prese in passato sopra questo argomento sieno riuscite piuttosto dannose che utili; temono lunghe e sterili questioni specialmente quando si dovranno fissare i Comuni di residenza dei singoli veterinari.

A togliere tutti questi pericoli, e perchè si possa sollecitamente ed utilmente attivare un servizio tanto importante saranno sottoposte alle deliberazioni del Consiglio Provinciale, nella sua riunione del giorno 17 corrente, le seguenti motivate proposte.

Convinti i sottoscritti che la deliberazione di questo Consiglio 12 maggio 1869 relativa all' istituzione in Provincia di otto condotte veterinarie non possa praticamente corrisondere:

Considerato che lo scopo precipuo di tale istituzione, e l'ordinario servizio dei veterinarii, è, e de-

vo essere, quello di curare gli animali malati e la diffusione delle buone pratiche di allevamento o mantenimento degli stessi:

Considerato che, fissando in otto il numero dei veterinarii verrebbe ad ognuno d'essi assegnato un territorio troppo vasto o sarebbe, per conseguenza, nella impossibilità di prestare un effettivo ed utile servizio;

Considerato che, ove si volesse limitare lo scopo di tale istituzione alla sola sorveglianza ed alla attuazione di opportune misure nei rari casi di epizoozia, otto condotte sarebbero superiori al bisogno:

Considerato che per la sorveglianza e pell'uniforme e regolare andamento del servizio è necessario che ci sia un veterinario capo dal quale dipendano i veterinarii comunali o consorziali:

In omaggio al principio di libera iniziativa da lasciarsi ai Comuni:

Considerato che a raggiungere questi varii scopi il più opportuno od efficace mezzo sarebbe di porre a disposizione dei Comuni capo distretti, o soli, o consorziati con vicini Comuni, un sussidio a carico provinciale quando attivassero condotte veterinarie:

Considerato che urge l'attuazione di un tale provvedimento ed è necessario che venga sollecitamente compilato il relativo regolamento;

Si rivolgono al Consiglio Provinciale affinchè voglia deliberare:

1. La revoca della deliberazione 1869 con la quale venivano istituite otto condotte veterinarie a carico provinciale;

2. Di accordare, invece, sedici sussidii di L. 400 per uno a tutti quei Comuni Capo Distretti, (escluso Udine) che soli, o consorziati ad altri Comuni, attivassero una condotta veterinaria attenendosi alle norme che saranno stabilite da un regolamento da compilarsi dalla attuale Commissione e da sottoporsi all'approvazione della Deputazione, che dovrà notiziare il Consiglio sul suo operato.

3. Di istituire in Udine, alla dipendenza della Deputazione Provinciale, un Veterinario Capo con lo stipendio di annue L. 1600, incaricato della sorveglianza e della direzione del servizio veterinario in tutta la Provincia.

—

La Società Geografica Italiana terrà la sua Adunanza annuale solenne, nella Domenica 13 marzo alle ore 12 1/2 pom. nella sala della Società al Ministero della Pubblica Istruzione, Piazza S. Firenze, N. 5.

Si pregano i Soci d'intervenirvi.

—

Alla scuola magistrale maschile si darà principio domani 8 marzo alle 8 pom.

—

Teatro Sociale. È proprio un fatto che la Compagnia romana dei signori Diligenti-Calloud non ha incominciato con *un passo falso* il corso delle sue recite, scegliendo a prima rappresentazione la commedia di questo titolo del sig. Ettore Dominici. I palchetti del teatro, ben guerniti da gentili signore, che col sorriso alle labbra davano il ben venuto alla Compagnia, e la platea che più volte applaudì alla valentia dell'autore e degli attori, ne fanno manifesta prova. Del resto questa produzione, che malgrado qualche difetto specialmente dell'ultimo atto, che ne disgrada la bellezza dei primi, è una delle migliori dell'egregio Dominici, e degnamente come fu interpretata, non poteva non ottenere un abbastanza favorevole successo.

In ogni personaggio, e quasi in ogni atto c'era d'ammirare il nuovo sfarzo del vestito e la continuata giustezza del *maquillage* scenico, il quale non è certo l'ultima bisogna che contribuisce a dar maggiore risalto alla naturale vivezza con cui gli attori sanno colorire gli slanci delle passioni.

Ma più che diffonderci su ciò che di leggeri può essere notato da tutti, che si recassero al Sociale, ci pare conveniente prendere la cosa più davvicino e riferirci alla Marianna del Ferrari, rappresentata jer sera.

Questo dramma, che sotto ogni riguardo merita l'appellativo di *magnifico*, preso così in blocco, non presenta che una sola e lievissima menda, quella cioè di obbligare la parte degli astanti non colta ad uscir dal teatro pressochè collo stesso gusto con cui v'è entrata.

L'esecuzione fu ottima.

La signora A. Pedretti-Diligenti (Marianna marchesa Margheri) se in tutto il dramma esercitò sull'uditorio una potenza affascinatrice, nella scena dell'atto secondo, in cui licenza dalla propria casa l'amante, che è tutto per lei, e in quella del delirio nell'atto terzo, ella raggiunse la vera eccellenza dell'arte. Nessuno potrebbe significare a parole le contrazioni del suo viso, il modo con cui ella esprime le passioni dell'animo, con cui si muta, si trasforma, si transumana, diremo quasi, nei momenti più difficili a dar vita al personaggio che rappresenta.

La signora E. Olivieri (Lisa), benchè nei punti più drammatici si mostri alquanto freddina, pure ella già diede di se sufficienti saggi d'intelligenza, di brio, di garbo perchè noi ce ne possiamo congratular seco dei mirabili progressi da lei fatti dal tempo in cui l'udimmo recitare unitamente ai nostri filodrammatici.

I signori A. Diligenti (conte Enrico Loreni), G. P. Calloud (march. Margheri), G. Fortuzzi (visconte Montorso) hanno pur essi diritto a speciale menzione di lode, ma più che da noi, desideriamo che venga loro testimoniata dall'approvazione di un pubblico numeroso, il quale di certo non farà loro difetto se sarà in relazione alle doti che li distinguono dalla schiera dei comici mediocri e volgari.

Prima di uscire dal teatro, teniamo pure a debito di cavalleria il girare ai capi-comici una preghiera che ci viene rivolta da parecchie signorine riunite, le quali desidererebbero udito sulla scena del Sociale il dramma: *La Vita Color di Rosa*, e — sembrandoci che la domanda possa di leggieri venire appagata, noi non istiamo in forse nell'appaggiarla.

—

Articoli comunicati.

Nel passato sabbato appariva in questo Giornale un articolo «*A proposito di certi reclami*» dettato dal sig. Ferdinando Frigo, nel quale parlavasi del sig. Francesco Rotondo impiegato doganale.

Desiderando reciprocamente di chiarire i fatti pei quali erasi lanciata una taccia che al sig. Rotondo pareva immeritata, decisero di sottoporre la vertenza all'arbitrato di due persone ed all'uopo scelsero i signori Carlo Facci e Giovanni Bortolotti; questi emisero il seguente verdetto:

« Letto l'articolo del *Giornale di Udine* di Sab-
« bato 5 corr. a carico del sig. Francesco Rotondo
« impiegato Doganale di cui se ne è dichiarato
« autore il sig. Ferdinando Frigo, esaminati atten-
« tamente i fatti che lo motivarono, i sottoscritti
« dichiarano:

« 1° Essere esclusa per la natura stessa del-
« l'offesa la necessità di una partita d'onore.

« 2° Non potersi imputare ad ignoranza l'er-
« rore accaduto nella applicazione della tariffa do-
« ganale, ma bensì doversi attribuire a svista della
« quale ognuno può essere vittima.

Udine 7 marzo 1870.

CARLO FACCI
GIOVANNI BORTOLOTTI.

—

Da qualche tempo fu detto e si è divulgato che io abbia conchiuso un affare lucroso col sig. Cicogna; e di questo fatto di recente se ne fece allusione in un giornale di città. Sicuro nella mia coscienza, e fidente nella stima dimostratami dai buoni Cittadini, non ho voluto occuparmi prima d'ora di una miserabile calunnia. Ma poichè s'insiste, e per consiglio anche di alcuni amici, sono costretto a smentire pubblicamente il fatto addebitatomi. Dichiaro quindi che non ho mai conchiuso nè trattato nessun affare d'interesse con quel signore, che anzi non lo conosco, ed invito tutti quelli che veramente disonesti o leggeri si procurarono la maligna soddisfazione d'inventare o di divulgare tale accusa a mio carico, ad offrirne la prova con la stampa, di cui io pagherò le spese.

ANTONIO VOLPE.

—

Cavalli stalloni Governativi. Col primo prossimo aprile alla stazione di Montadi San Vito al Tagliamento giungeranno i seguenti cavalli stalloni:

I. Gadino, inglese mezzo sangue

II. Kady orientale, entrambi di terza categoria.

La tassa per l'uso del Cavallo-stalloni di II.ª categoria è di lire 20, per quelli di terza la tassa è di lire 10.

—

Al civico Macello furono nel p.p. mese di febbrajo introdotti li seguenti animali: Buoi 92, Vacche 56, Civetti 6, Vitelli maggiori 48, Vitelli minori 677 di cui 121 vivi, 556 morti, Castrati 6, Pecore 14.

—

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenta *La Satira e Parini* di Paolo Ferrari.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si accerta (dice l'*Opinione Nazionale*) che il Ministero, prima dell'elezione del Presidente, desidererebbe che la Camera si occupasse dell'esposizione finanziaria dell'on. Sella. Ma veniamo assicurati che lunedì (7) quasi tutta destra solleverà una mozione per procedere tosto all'elezione del presidente.

— Leggesi nello stesso Giornale:

Come già annunziammo si smentiscono le voci di una gita prossima di S. M. il re a Vienna.

— Contrariamente a quanto ne riferirono alcuni giornali, dicesi che il ministero ha abbandonato il progetto di sopprimere tutte le direzioni compartimentali del debito pubblico e del demanio. Ne sopprimerebbe due solamente; quella cioè, di Milano e quella di Palermo. Per tal modo gli affari della Lombardia sarebbero sbrigati a Torino, quelli della Sicilia a Napoli. (*Opinione Nazionale.*)

— Un telegramma da Susa annunzia che il servizio della ferrovia sul Moncenisio è completamente ristabilito tanto a grande che a piccola velocità.

— Si dice che nella formola *comunicazioni del governo* colla quale è tracciato l'ordine del giorno per la prima seduta della Camera, sia indicata l'esposizione finanziaria che farà il ministro Sella.

Importa pertanto che i deputati accorrano sollecitamente a Firenze e si trovino al loro posto fin dalle prime sedute. Così il *Corriere Italiano.*

— Alla *Gazzetta Ufficiale* del 5 scrivono in data del 4 da Milano:

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Aosta assistettero allo sfilare, pel Corso, della cavalcata delle maschere, la quale, malgrado il tempo piovoso, riuscì splendida oltre ogni aspettazione; possia le LL. AA. recaronsi all'Arena, ove nel pomeriggio intervenne anche S. M., la quale dalla folla immensa raccolta nell'Anfiteatro, fu salutata con vivissimi applausi.

— Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Sappiamo che il Consiglio del Commercio nella sua prossima adunanza proseguirà i lavori dell'inchiesta industriale, e si occuperà anche di alcune vertenze relative alle dogane.

— È prossima ad esser ricostituita per regio decreto l'accademia di agricoltura di Torino, che non poteva più rimanere unita al museo industriale dopo il recente riordinamento di questo che ne ha meglio determinato l'indole e lo scopo.

— Pare che il concorso dell'Italia all'esposizione internazionale operaia di Londra voglia essere notevole. Il Comitato centrale ha ricevuto molte adesioni e confida che il nostro paese sarà degnamente rappresentato.

— Se siamo bene informati crediamo sapere che l'onorevole Sella si metterà lunedì, giorno dell'apertura, a disposizione della Camera per la comunicazione dei suoi progetti finanziari, locchè succederà probabilmente mercoledì o giovedì, giacchè martedì, secondo nostre informazioni, si procederà all'elezione del Presidente.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 marzo

Parigi, 4. Le *Peuple Français* pubblica una lettera del vescovo di Montpellier in data di Roma 27 febbrajo in cui biasima la lettera del Vescovo di Laval contro Dupanloup, e dice che simile manifestazione fatta avanti che il Concilio prenda qualsiasi decisione sembra un attentato alla libertà di esso, potendo ogni membro dell'assemblea essere esposto a simili attacchi.

La *France* dice che il nuovo arcivescovo di Lione appartiene a quella frazione tanto considerevole dell'episcopato francese che sforzasi di far prevalere a Roma decisioni che valgano a rimuovere ogni malinteso, ogni causa di antagonismo tra la Chiesa e la Società civile.

Il *Moniteur* dice che il principe Napoleone, Bonjean e Sartiges assisterà all'ultimo Consiglio dei ministri, il che fa supporre siasi trattato di Roma.

Firenze, 6. L'*Opinione* dice: Siamo assicurati che il conte Darù inviò una Nota ad Antonelli, cui deve essere stata consegnata lunedì scorso. In essa Darù dichiara che se il Papa non prescinde dal far discutere lo schema *De Ecclesia* risguardante l'infallibilità, la Francia manderà al Concilio un ambasciatore e se il Papa ricuserà di ammetterlo essa avviserà al da fare. L'ambasciatore sarebbe un laico.

Parigi, 5. Una corrispondenza da Roma pubblicata dal *Français* crede di sapere che il recente dispaccio di Darù è concepito in termini rispettosi. Esso limitasi reclamare pel Governo francese il diritto di essere inteso nel Concilio sulle questioni che possono avere una certa importanza politica. La moderazione di questo dispaccio sembra avere prodotto a Roma una buona impressione.

La *France* dice che la sinistra presenterà lunedì un interpellanza sugli affari esteri.

Madrid, 5. Il telegramma al *Gaulois* relativo all'ovazione fatta a Montpensier è apocrifo poichè il telegramma non partì da qui.

Carlsruhe 5. La Camera dei Deputati adottò la proposta relativa all'abolizione alla pena di morte.

Berlino, 5. Il *Reichstag* approvò il progetto relativo all'estensione dell'unità delle misure e dei pesi alla Germania del Sud.

Parigi, 5. Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che approva la Convenzione tra i ministri dell'interno e della guerra e Braittermayer per lo stabilimento di un cordone telegrafico che unisca la Francia e l'Egitto passando per l'Algeria. La Convenzione reca che in nessun caso questo nuovo cordone si incrocierà sul percorso tra la Francia e l'Algeria con quello concesso a Erlanger. L'autorizzazione data a Broittermayer non concedegli alcun esclusivo privilegio. Un dispaccio tra la Francia e l'Algeria costerà 25 franchi.

La *Gazzetta dei Tribunali* dice che sopra 500 arrestati, 74 rimangono detenuti sotto l'accusa di aver ordito un complotto. Gravi indizii esistono contro tutti; la maggior parte ricusa rispondere.

Parigi, 5. Corso legale italiano 55,80; dopo la Borsa 55,85.

Parigi, 5. Il *Gaulois* dice che Montpensier entrò jeri a Madrid fra un entusiasmo indescrivibile. Assicurasi che la sua candidatura al trono guadagni terreno.

Costantinopoli, 5. Monsignor Pieym è arrivato.

Madrid, 5. I Carlisti sono decisi ad agire. Scene di violenza avvennero a Catalogna. Fu sparso sangue.

N. York, Oro ribassato a 114.

Firenze, 5. L'*Opinione* dice: Crediamo che Sella presenterà la esposizione finanziaria alla Camera nella seduta del 10 corrente.

Parigi, 6. Un dispaccio officiale da Madrid nello smentire il telegramma del *Gaulois* dice che non solamente il Governo non è disposto a lavorare per la candidatura del duca di Montpensier; ma la considera come impossibile essendochè l'opinione pubblica gli è contraria.

Prim ripetè jeri alle Cortes che tutti i ministri, eccetto Topete, sono contrari alla candidatura del duca.

Le informazioni dell'*Opinione* sul dispaccio di Daru sono inesatte. Il dispaccio di Daru si limita a reclare per la Francia il diritto che essa in base al Concordato possa spedire un ambasciatore presso il Concilio.

Madrid, 5. (*Cortes*). Prim rispondendo a un interpellanza smentisce categoricamente in nome del governo qualsiasi intenzione di fare un colpo di Stato in favore del duca di Montpensier. Soggiunge che appartiene soltanto alle *Cortes* il diritto di eleggere il Re.

Parigi, 6. Il *Constitutionnel* cita un brano del *Giornale Militare di Berlino* che dice che dopo l'infelice esperimento della Guardia mobile in Francia e l'introduzione del reggime costituzionale che ormai dispone dell'armata francese, non esistono realmente in Europa altre Potenze militari che la Prussia e la Russia.

Il *Constitutionnel* considera i sarcasmi dei giornali prussiani riguardo alla Guardia nazionale mobile come non privi di fondamento, e consiglia ad attuare i principii contenuti nella lettera Imperiale 19 settembre 1868 che domandava che la Guardia nazionale mobile fosse comandata da ufficiali dell'esercito e i suoi quadri fossero presi dai depositi dei reggimenti di linea. Il giornale soggiunge che i tedeschi si trovano più formidabili colla legge di reclutamento del 1832 e coi corpi staccati della Guardia nazionale. Termina consigliando la Camera ad aiutare il governo a non lasciar dire ai Prussiani che il regime costituzionale è sintomo d'impotenza all'estero.

Lisbona, 7. L'asserzione dei giornali di Madrid che il governo portoghese ha prese grandi misure militari per reprimere una pretesa insurrezione è priva di fondamento.

Parigi, 6. Il *Moniteur de l'armée* pubblica una circolare di Leboeuf che ordina ai militari della classe 1864 attualmente in congedo che vengano iscritti nei quadri della riserva.

Pallanza, 6. Esito della votazione: Iscritti 1224 votanti 607. Comm. Gaspare Cavallini ebbe voti 600 eletto.

Notizie di Borsa

PARIGI	4	5
Rendita francese 3 0/0	74.42	74.57
» italiana 5 0/0	55.82	55.90
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	496.—	502.—
Obbligazioni » »	248.—	249.50
Ferrovie Romane	52.50	53.—
Obbligazioni »	129.50	131.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	170.75	172.—
Cambio sull'Italia	3.1/4	3.3/8
Credito mobiliare francese	248.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	451.—	457.—
Azioni » »	675.—	673.—

LONDRA	4	5
Consolidati inglesi	92.5/8	92.5/8

FIRENZE, 5 marzo

Rend. lett. 57.41; d. —.—; marzo 57.72 —.—; Oro lett. 20.58, d. —.—; Londra, lett. (3 mesi) 25.82; d. 25.78; Francia, lett. (a vista) 103.25; den. 103.15; Tabacchi 464.—; —.—; Prestito naz. 85.25 a —.—; marzo 85.40 a —.—; Azioni Tabacchi 684.1/2 a 684.— Banca Nazionale del R. d'Italia —.— a 2350.

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 7 marzo.

Frumento	it.l. 12.30	ad it.l. 13.30
Granoturco	» 5.90	» 6.40
Segala	» 7.20	» 7.30
Avena al stajo in Città	» 8.25	» 8.40
Spelta	» —.—	» —.—
Orzo pilato	» —.—	» 18.30
» da pilare	» —.—	» 9.45
Saraceno	» —.—	» 5.40
Sorgorosso	» —.—	» 3.75
Miglio	» —.—	» 6.80
Lupini	» —.—	» 5.80
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	» —.—	» 15.—
Fagiuoli comuni	» 9.50	» 10.25
» carnielli e schiavi	» 13.75	» 15.25
Fava	» 13.—	» 13.75
Castagne in città lo stajo	» 10.50	» 11.20

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 280 — 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale, notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Mattia fu Pietro Bergnach essere oggidì in suo confronto ed in confronto di altri consorti prodotta petizione a questo numero da Maria Bergnach q.m Stefano moglie a Giacomo Trusgnah e Luigi Bergnach fu Stefano minore rappresentato da Giovanni Bergnach per nullità della divisione 12 gennaio 1869 riferibilmente al fondo in mappa di Cras di Drenchia alli n. 1608, 1625, 1626, 10438, 10439 e di rilascio del fondo stesso, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne depositato a di lui rischio e pericolo in curatore questo avv. D.r Luigi Sclausero affinchè la lite possa progredire a sensi dei veglianti regolamenti e pronunciarsi quanto di ragione e di legge, essendosi fissato il contradditorio delle parti per il giorno 21 marzo p. v. ore 9 ant.

Si invita pertanto esso assente e d'ignota dimora a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari elementi di difesa, o ad istituire egli stesso un nuovo patrocinatore ed in fine a prendere tutte quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, dovendo in caso contrario ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale, 15 gennaio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 641 — 2

EDITTO

La R. Pretura di Latisana rende noto che ad istanza di Pietro Leoncini fu Antonio di Osoppo contro Mondolo Vincenzo di Giuseppe di Rivignano e creditori iscritti, nei giorni 25 marzo, 22 aprile e 23 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza terrà asta pella vendita dei sottodescritti stabili, avvertendosi che a ciascuno resta libero di conoscere le condizioni presentandosi a questa Cancelleria.

Descrizione dei fondi in map. di Rivignano

N. 1300, 1301 prato di pert. 12.79 rend. l. 20.08 stimato — L. 666.65
N. 95 arat. arb. vit. con gelsi di pert. 3.63 r. l. 5.70 — » 217.77
N. 13 arat. arb. vit. con gelsi di pert. 5.44 rend. l. 8.54 — » 279.—
N. 211, 2101 arat. arb. vit. con gelsi di pert. 22.49 r. l. 43.18 — » 2190.38
N. 232, 233, 234, 235 arat. arb. vit. con gelsi di pert. 6.94 rend. l. 10.98 stimato — » 254.31
N. 231 arat. arb. vit. con gelsi di pert. 5.36 r. l. 4.66 — » 334.08
N. 706 arat. nudo di pert. 4.12 rend. l. 6.47 — » 467.90
N. 174, 263, 264, 265 arat. arb. vit. di p. 22.19 r. l. 39.65 — » 1684.41
N. 256 arat. arb. vit. con gelsi di pert. 9.20 r. l. 14.98 — » 789.12
N. 1350, 1351, 1374, 1375, 1387, 2263, 2264, 2268 parte prato e parte aratorio di pert. 90.27 e rend. l. 172.78 stim. — » 5434.48

Totale it. L. 12018.30

Dalla R. Pretura
Latisana, 1 febbraio 1870.

Il R. Pretore
ZILLI.

G. B. Tavani.

N. 642 — 2

EDITTO

Si rende noto che Gio. Batta Scarsini fu Giacomo di Illeggio coll' avv. Spangaro con Istanza 22 luglio 1869 n. 6511 ha chiesto la vendita all' asta di immobili contro Pietro e Giuseppe fu Giovanni Monaj di Amaro e LL. CC. debitori, nonchè dei creditori inscritti fra i quali ultimi trovasi Paolo Rossi di Amaro al quale perchè assente d' ignota dimora gli venne con odierno Decreto pari numero deputato in curatore speciale questo avvocato D.r Michele Grassi onde lo rappresenti all' udienza refissata pel 24 marzo p. v. onde versare sul proposto capitolato d' asta.

Si diffida pertanto esso Paolo Rossi a fornire le credute istruzioni al suddetto curatore, ovvero di sceglierne un' altro da notificarsi a questa Pretura qualora non credesse meglio di comparire in persona, mentre in difetto dovrà attribuire a propria colpa la conseguenza di sua inazione.

Il presente si pubblichi all' albo pretoreo in Amaro e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 28 gennaio 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 517 — 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 4 aprile, 2 e 30 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa Pretura seguirà il triplice esperimento d' asta per la vendita di una ottava parte degli immobili sottodescritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle imposte in Udine in confronto di Vincenzo fu Maurizio Pittan di Maniago pel credito di l. 187.45 per tassa macinato oltre agli accessori, e ciò alle condizioni di metodo specificate nell' istanza odierna n. 517, di cui è libera l' ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Maniago. N. 5569, prato pert. 22.50 rend. 10.13 valor censuario — 218.86
N. 4465, arat. arb. vit. pert. 6.39 rend. 17.33 — 374.41
N. 7615, prato pert. 5.18 rend. 6.32 — 136.55
N. 6239, prato pert. 8.75 rend. 3 94 — 85.19
N. 2601, prato pert. 7.45 rend. 5.36 — 115.80

Quota di cui si chiede l' asta: Ottava parte spettante al debitore.

Pittan Vincenzo, Antonio, Tommaso e Maria fratelli e sorella q.m Maurizio, Pittan Luigi e Maurizio q.m Gio Batta Pupilli in tutela di Pittan Vincenzo loro Zio, Pittan Gio. Batta ed Angelo q.m Angelo, pupilli in tutela di Fanchi Irene loro madre, Siega Anna q.m Giuseppe proprietarj, Massaro Margherita q.m G. Batta vedova Pittan e Fanchi Irene vedova usufruttuarie in parte.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 28 gennaio 1870.

Il R. Pretore
BACCO

Mazzoli Canc.

N. 3490 — 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che dietro requisitoria di questo R. Tribunale n. 1057 emessa sull' istanza di Benedetti Gio. Batta di S. Maria Sclaunicco contro Zanuttini Gio. Batta di Mortegliano si terrà triplice esperimento d' asta pella vendita dei sottoindicati immobili, nei giorni 9, 21, 28 aprile p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 2, alle seguenti

Condizioni

1. Le realità di cui trattasi, che si vendono in cinque lotti, il 1.° dei quali comprende quelle nell' istanza per asta descritte al n. 1, il 2.° quelle dal n. 2 al 10 inclusive, il 3.° quelle al n. 11, il 4.° quelle al n. 12 ed il 5.° quelle al n. 13, e qui trascritte, nei due primi incanti non saranno deliberate che a prezzo superiore o pari alla stima; nel terzo a prezzo anche inferiore purchè basti al pagamento di tutti i creditori iscritti.

2. A cauzione delle singole offerte ogni oblatore per i lotti 3.°, 4.°, 5.° dovrà depositare previamente il decimo del valore di stima di ciascun lotto, ed il deliberatario pei lotti accennati, dovrà entro 14 giorni continui dall' intimazione del Decreto di delibera pagare l' intero prezzo offerto.

3. Esse realità si vendono nello stato e grado quale apparisce dai protocolli di stima in *d* n. 5850 in *e* n. 1933, ed in *f* n. 2657 senza alcuna responsabilità da parte dell' esecutante.

4. Tanto il preventivo deposito, come il prezzo di delibera dovranno essere pagati nei termini e modi di cui sopra ed in valuta legale a mani della Commissione delegata all' asta, la quale li verserà immediatamente presso la Banca del Popolo in luogo verso regolare quitanza da custodirsi in giudizio.

5. La delibera sarà fatta al maggior offerente lotto per lotto e verso l' obbligo nel deliberatario di soddisfare in conto prezzo tutte le imposte che eventualmente fossero fino al giorno della delibera arretratte.

6. Mancando a cadauno o tutti dei sopra ingiunti obblighi, le realità subastate saranno tosto nei sensi del § 438 Giud. Reg. rivendute a rischio, pericolo, danni e spese del deliberatario.

Descrizione degli immobili siti nel territorio di Mortegliano.

Lotto I.

1. Metà della casa con corte ed orto in map. alli n. 1097 pert. 1.86 rend. l. 118.23 e 1094 di pert. 0.44 rend. l. 1.33 stimato — it. l. 12000.—

Lotto II.

2. Metà dell' aratorio con gelsi Via Paludo in map. alli n. 2103 di p. 4 95 r. l. 12.94 2104 di p. 7.09 r. l. 17.13 e 2105 di p. 3.97 r. l. 5.00 — » 2010.—
3. Metà dell' aratorio con gelsi Via piccola in map. alli n. 2301 di p. 4.98 r. l. 10 61 2303 di p. 3.92 r. l. 7.37 e 2304 di p. 8.17 r. l. 17.40 — » 1870.—
4. Metà dell' aratorio con gelsi Angoria in map. al n. 2543 di p. 4.99 r. l. 6.29 — » 500.—
5. Aratorio con gelsi Tramezzo ai Remiz in map. al n. 2813 di p. 4.48 r. l. 5.64 — » 480.—
6. Metà dell' aratorio con gelsi Via di Cividale in map. alli n. 456 di p. 0.18 r. l. 0.02 457 di p. 0.34 r. l. 0.04 458 di p. 4.59 r. l. 9.78 203 di p. 2.46 r. l. 4.60 e l' intero n. 460 di p. 0.68 r. l. 0.07 — » 1330.—
7. Terreno a Boschetto Via di Cividale in map. al n. 461 porz. di p. 1.79 r. l. 0.15 — » 200.—
8. Metà dell' aratorio con gelsi Via della Roggia in map. al n. 189 di p. 3.77 rend. l. 7.09 stimato — » 510.—
9. Metà dell' aratorio con gelsi Via della Roggia in map. al n. 179 di p. 3.75 rend. l. 7.05 stimato — » 420.—
10. Metà della porzione di ampia corte in comunione nella map. al n. 566 di p. 0.03 r. l. 0.10 stimato — » 10.—

Si pubblichi mediante affissione all' albo e nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 febbraio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti

Tipografia Jacop et Colmegna.